

Porti, dal cdm via libera alla riforma una spa per gestire i piani di sviluppo

IL NUOVO SOGGETTO SOCIETARIO RISPONDERÀ AL MEF E AL MIT: DOVRÀ ARMONIZZARE LE 16 AUTHORITY

IL RIASSETTO

Antonino Pane

Parte senza riserve in Consiglio dei ministri l'iter del disegno di legge per nascita di Porti d'Italia Spa. La riforma che introduce un coordinamento centrale, attraverso una società per azioni, con la maggioranza nelle mani dello Stato, delle 16 Autorità di sistema portuale. Un passaggio ritenuto decisivo da ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, per il futuro della logistica e dell'economia marittima italiana. Ed è stato di parola Salvini: nella sua ultima visita a Napoli aveva annunciato che la rigira sarebbe arrivata in Cdm entro la fine dell'anno. È stata scelta la strada del disegno di legge, una strada sicuramente più lunga ma che accontenta di più chi cercherà di introdurre qualche modifica nel testo varato dal Consiglio dei ministri. A definire il dettaglio di questa riforma è stato il vice ministro Edoardo Rixi. E, infatti, arriva proprio da Rixi la posizione del governo. «Con questo passaggio si dà il via a una riforma attesa da anni, che introduce una visione unitaria, obiettivi chiari e responsabilità definite, ponendo le basi per un sistema portuale moderno, competitivo e pienamente integrato nelle grandi rotte del Mediterraneo e dell'Europa».

LA RIFORMA

Ma cosa prevede la riforma? Come dicevamo, al centro del nuovo assetto vi è la nascita di Porti d'Italia Spa, una società pubblica partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e vigilata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, chiamata a svolgere un ruolo di regia nazionale. «La nuova società sarà responsabile della gestione dei grandi investimenti infrastrutturali strategici, della manutenzione straordinaria, dell'individuazione delle opere di interesse economico generale e della promozione unitaria del sistema portuale italiano sui mercati internazionali». Che fine fanno le Adsp? Per molti oppositori della riforma, le Autorità di sistema portuale, verranno svuotate delle competenze più importanti tanto che dovranno conferire anche personale nella nuova Spa. Per Rixi, invece, le 16 Autorità di Sistema Portuale «restano pienamente operative e mantengono la gestione territoriale degli scali, la manutenzione ordinaria e il rilascio delle concessioni, ma vengono sollevate dal peso finanziario delle grandi opere. Il nuovo equilibrio economico è garantito dalla capitalizzazione di Porti d'Italia Spa attraverso l'utilizzo degli avanzi di amministrazione non vincolati del sistema, consentendo alle Autorità di concentrarsi sull'efficienza operativa e sullo sviluppo locale». La parte che più è apprezzata, comunque, è quella che riguarda lo

snellimento delle procedure. La riforma introduce, infatti, una significativa semplificazione per l'approvazione dei Piani Regolatori Portuali, rendendo più rapidi i dragaggi e favorendo il riutilizzo dei materiali in un'ottica di economia circolare, rafforzando al contempo i poteri di vigilanza del Mit per garantire il rispetto dei tempi e delle regole. Ora, comunque, la parola passa al Parlamento, chiamato a esaminare e approvare in via definitiva una riforma strategica per il Paese. Salvini chiede «un confronto serio e responsabile, orientato al merito e ai risultati, per dotare finalmente l'Italia di un sistema portuale all'altezza delle sfide globali. È il momento delle scelte concrete, nell'interesse della competitività nazionale, del lavoro e della crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA